

# «L'ora di Dio. La crisi nella vita credente», di Amedeo Cencini\*

Beppe Roggia

**C**risi: principio di dissoluzione della propria esistenza, in particolare della vocazione, oppure un'imprevedibile e straordinaria risorsa? Nella visuale tradizionale il termine richiama qualcosa di preoccupante, un principio di disintegrazione di un ideale, di una scelta di vita, anche di un semplice impegno. E così ancora lo si intende dai più. «Sono in crisi!», «Sei in crisi!» denuncia i preliminari e qualche volta i terminali inarrestabili degli abbandoni nei riguardi di qualsiasi stato di vita, nella coppia come nella vita consacrata e sacerdotale.

Cencini, con una grande esperienza ormai alle spalle nella formazione e discernimento circa la vita consacrata e sacerdotale, esperto di psicologia applicata nell'accompagnamento personale e nell'insegnamento in corsi di formazione, con questo testo prende decisamente posizione, andando anche controcorrente rispetto al suddetto «normale» modo di pensare e di gestire il fenomeno crisi, per posizionarlo su un'altra prospettiva e su un altro fondale. Egli intende presentarlo, in modo – oserei dire – rivoluzionario, come una componente normale della vita, che riguarda tutti, anzi, in vista di una forte stimolazione positiva di crescita umana e spirituale. La crisi rappresenta per lui l'ora provvidenziale di Dio, il momento nel quale la sua grazia è particolarmente e fortemente all'opera. Un'ora di Dio che diventa e deve diventare anche l'ora dell'uomo, un momento critico, certamente, ma provvidenziale, perché la sua libertà viene sollecitata in un modo unico e risvegliata, in vista di un deciso salto di qualità nella propria esistenza e nella vita di fede, rinnovando e rimotivando una specie di alleanza nuova tra questi due protagonisti: Dio e l'uomo. Abbiamo quindi, per Cencini, una straordinaria risorsa nella crisi.

L'autore si rivolge in modo peculiare ai credenti, *in primis* ai consacrati nel ministero ordinato e nella vita di consacrazione, ma il discorso potrebbe tornare discretamente anche per la vocazione al matrimonio. Dunque, il problema della crisi non è né l'uomo, né Dio, ma solo l'accorgersi ed il prendere coscienza della vera realtà della crisi stessa, cogliere cioè ciò che Dio si aspetta in quella determinata situazione per gestirla nel modo giusto.

---

\* A. Cencini, *L'ora di Dio – La crisi nella vita credente*, EDB, Bologna 2010, pp. 368. Indice del libro. *Parte I: La crisi, definizione e distinzioni*. 1. Problematica oggettiva delle crisi; 2. Concetto di crisi; 3. Le persone in crisi; 4. La lotta nella crisi; 5. Tipi di lotta. *Parte II: realtà delle crisi oggi*. 6. Il contenuto della crisi; 7. Crisi di ricerca della verità; 8. Affettività-sessualità; 9. Crisi di fragilità vocazionale. *Parte III: vivere le crisi*. 10. Riconoscere le crisi; 11. Attraversare le crisi; 12. Preparare (al)le crisi. *Conclusione*: Fedeltà di Dio, fedeltà dell'uomo.

.. Docente di metodologia pedagogica presso l'Università Pontificia Salesiana, Roma..

A tal fine il volume è stato strutturato in tre parti: la prima più «panoramica» del fenomeno e la seconda e la terza sulle componenti concrete della crisi e sugli interventi di gestione e di superamento.

### **L'universo crisi**

Nella prima parte l'autore presenta una panoramica, direi sufficientemente completa, di ciò che normalmente viene inteso come problematiche della crisi: un disagio – disturbo – sintomo psichico strutturale di natura clinica, che convoglia decisamente in campo psichiatrico; oppure problematiche evolutive con fragilità legate a ritardi o non sufficienti soluzioni di dinamiche di crescita a causa di infanzia problematica, blocchi adolescenziali; oppure problematiche di non adattamento ai cambi nelle varie situazioni dell'esistenza che necessariamente accompagnano le diverse età e situazioni; o, infine, problematiche di inconsistenza vocazionale, che portano a consumare inutilmente energie personali e carismatiche, fino alle problematiche di carattere spirituale, legate soprattutto all'impatto ed al *gap* che esiste tra il proprio forte desiderio di santità e la fatica di vivere il Vangelo nella quotidianità.

Un tutto, dunque, che interpella il grado personale di vivere la libertà nella situazione concreta: dalla libertà pressoché assente come nella patologia, fino alla libertà piena che rimane un ideale irraggiungibile, alla libertà relativa, sempre ridotta rispetto alla verità di se stessi, delle cose, della relazionalità interpersonale e di Dio.

La crisi è sempre legata ad una mancanza di libertà nel coinvolgimento di tutta la propria persona e quindi fa aumentare necessariamente il livello di frustrazione a causa di una parte di se stessi che rimane estranea al proprio vivere e alle proprie scelte. Da questo l'autore, pur consapevole della complessità della realtà, tenta di enucleare il vero concetto di crisi, che consiste essenzialmente in uno stato di indecisione tra la possibilità di crescere oppure di regredire. Un qualcosa, dunque, che richiede una conversione su un punto preciso della propria personalità e che comprende un problema di consapevolezza, di presa di distanza tra l'io ideale e l'io attuale e, poi, di decisione di cambiare verso una nuova maturazione della propria identità.

L'autore passa poi a chiarire quanto finora ha trattato, presentando una vasta tipologia di crisi, che abbraccia sia il versante oggettivo che quello soggettivo. Di fronte alla crisi Cencini vuole far prendere coscienza che è inevitabile il contrasto tra il piano divino e quello umano, tra quello naturale e quello trascendente, e ciò va a sfociare nell'esigenza della lotta, che mette al centro la realtà del mistero della propria esistenza nel rapporto conflittuale con Dio, con se stessi e con gli altri, e che deve portare ad una resa verso un oltre, che intende sconfiggere ogni ripiegamento su di sé, nella direzione di una più grande maturità; e ciò traendo dalla pasqua di Cristo il senso profondo della propria lotta e quindi una via per uscire dalle proprie crisi.

### **Ambiti della crisi**

Nella seconda parte del volume Cencini si sofferma sul contenuto della crisi nelle aree che sono tipiche, soprattutto della vita sacerdotale e religiosa. Ambiti in cui si verificano le maggiori debolezze e contraddittorietà, aree in cui le persone dimostrano più vulnerabilità e minor docilità interiore: l'identità, l'affettività, la vocazionalità, presentate con casi e situazioni di storia di vita.

✓ Circa l'identità egli postula una forte esigenza di cogliere e costruire la verità di se stessi, senza rassegnarsi a vivere ai margini della verità, che induce inevitabilmente allo scoppio della crisi. Occorre una formazione alla verità, per poterla vivere, senza riduzionismi moralistici banalizzanti. Occorre inoltre cogliere le aree dove la resistenza circa la verità della propria vita sta subendo delle distorsioni di senso, soprattutto nella tensione tra autoidentità e autorealizzazione; tra esperienza di Dio e lasciare che Dio faccia esperienza di noi; fra natura umana e mondo interiore; fra limite esistenziale personale e quello interpersonale; tra il male di responsabilità personale e quello subito.

✓ Circa l'affettività occorre avere un quadro chiaro e ordinato su tutta l'area affettivo-sessuale, che pone l'amore al centro della vita, in una realtà composta di corporeità, di affettività vera e propria e di spiritualità, che si intersecano all'interno della personalità, con manifestazioni ed espressioni di comportamento vario, che dalla inconsistenza affettiva passano alle gratificazioni, all'ambiguità comportamentale, all'automatismo abitudinario fino alla cosiddetta crisi permanente.

✓ Circa la fragilità vocazionale occorre avere un concetto chiaro di quello che l'autore chiama *docibilitas*, ovvero quella situazione interiore che, in una condizione libera e intraprendente, consente di essere disponibili ad imparare per tutta la vita e a sfruttare tutte le occasioni per crescere nel proprio progetto e nella propria risposta vocazionale. Questo atteggiamento maturo contrasta con un vasto assortimento di *non docibilitas*, che sono le distorsioni percettive-interpretative della realtà, le aspettative irrealistiche della vita e del futuro, tutto quell'insieme che disturba il rapporto con gli altri e quanto inibisce la consegna totale di sé a Dio nella fede. Il risultato è una sorta di infantilismo permanente di uomini e donne mancati, che si trovano a cimentarsi con crisi di divisioni in se stessi, di poca cura di sé, di povera qualità di vita e con uno stile di relazioni non coerenti. Si tratta di personalità non integrate, ridotte a pezzi di persona, senza memoria, con una fede marginale e con un vissuto vocazionale ridotto nell'ideale e sempre rimesso in discussione.

Tutto questo è da vedersi anche in rapporto con la cosiddetta seconda chiamata, che, in realtà, consiste in una serie di chiamate continue ed ulteriori, che accompagnano l'intera esistenza. Con esse c'è da fare l'esperienza della impossibilità umana e naturale di vivere in pienezza il progetto di Dio, nella tensione tra una carne sempre più forte ed uno spirito che s'indebolisce, passando dal proprio protagonismo di risposta vocazionale all'abbandono totale nelle possibilità e nei sogni di Dio sulla propria vita, senza fughe nell'esteriorità, nel formalismo e nel perfezionismo o nell'adagiarsi nella mediocrità. Si deve passare decisamente a sperimentare queste possibilità di Dio attraverso la propria fragilità, riconosciuta come benedetta e ripiena di fiducia.

### **Sbocchi operativi**

La terza parte del volume è tutta impostata sulla prospettiva di rendere la crisi un tempo di crescita, secondo il passaggio misterioso di Dio nella propria esistenza di credente, e questo al fine di evitare che le crisi da ora di Dio si trasformino in ora malvagia e diabolica, proprio perché distruttive. Per questo l'autore presenta alcuni sbocchi operativi in questo senso.

✓ Il primo di questi sbocchi presentati da Cencini è il sapere riconoscere le crisi, abilitandosi a percepire i segnali indicatori, in chi vive un momento di debolezza e prevenendo il più possibile, prima che sia troppo tardi, quando la crisi ormai ha il potere di

sconvolgere tutto. Questo non solo attraverso l'ascolto fraterno dei superiori, ma anche con una rinnovata cultura dell'attenzione e della discrezione fraterna, sia nel caso di un disturbo grave di un fratello, sia per dei semplici disagi psico-spirituali. Certo, occorre una mentalità nuova che deve portare a fare maturare il radicamento della formazione permanente attraverso l'importanza che ad essa viene data dalla mediazione istituzionale e dalla mediazione fraterna di ogni comunità, con un punto di riferimento significativo, sia dal punto di vista spirituale che psicologico e psicoterapeutico, con colloqui regolari e, magari, anche con terapie di gruppo.

✓ Il secondo sbocco è dato dall'attraversare le crisi con un vissuto realistico, nella sincerità, nella giusta sensibilità morale, passando dalla semplice sincerità alla verità della propria vita e quindi nella scelta di cambiare, sia a livello cognitivo che affettivo, che volitivo. Un percorso diverso denoterebbe un vissuto non realistico, non sincero, con una evidente insensibilità morale, un'esistenza dispersiva, che può arrivare fino al cambio della propria scelta.

✓ Infine c'è lo sbocco di preparare alle crisi. Si tratta senz'altro di una cosa necessaria, al fine di prevenirle e di essere pronti ad affrontarle con l'atteggiamento giusto. Questo, cominciando dalla prima formazione, lavorando attorno al tema del discernimento vocazionale, senza paure e senza pretendere di non sperimentare alcuna incertezza, scoprendo la propria inconsistenza centrale, cioè il punto debole meno libero e più vulnerabile della propria persona, sperimentando inoltre la propria impotenza senza l'aiuto di Dio salvatore, il più delle volte vivendo stagioni di deserto e solitudine, combattendo la falsa immagine del proprio io e di Dio stesso, che ognuno si è costruito, magari anche con l'aggravante della delusione della fraternità.

L'autore termina richiamando e quasi riassumendo tutto il percorso presentato col dire che, in fin dei conti, la crisi è sempre crisi di amore nei riguardi dei tanti doni di Dio in vista dell'avvio ad una alleanza nuova con Lui.

### **Strumento di lavoro**

Dicevamo che si tratta di un lavoro rivoluzionario per la nuova visuale che propone; anzi si potrebbe aggiungere che si tratta anche di un manuale sufficientemente completo, quasi una piccola enciclopedia della crisi a disposizione della formazione, soprattutto nell'ambito della vocazione sacerdotale e consacrata.

Per questo è importante farlo diventare uno strumento pratico di studio e di lavoro.

Mi permetto di indicare alcune direzioni in questo senso:

- *Per i superiori*: conviene che sia da loro letta attentamente quest'opera, per essere aiutati a cambiare mentalità nei riguardi delle crisi e riuscire a posizionare nel posto giusto i vari fenomeni di crisi (cf parte seconda del testo) e, soprattutto, prendendo a cuore particolarmente la terza parte sul vivere la crisi.

- *Per i/le formatori /trici*: è oltremodo importante una buona conoscenza di tutta l'opera, in modo da avere un quadro completo di riferimento per l'accompagnamento delle crisi dei/le giovani in formazione. Per loro il capitolo più significativo mi sembra il dodicesimo sul preparare (al)le crisi, un vero laboratorio di formazione e di palestra sul prevenire le crisi e a gestirle nel modo giusto.

- *Per i /le formandi/e*: il testo mi sembra utile nel suo insieme, sia da un punto di vista cognitivo, sia per misurarsi sulla propria capacità di lotta nella crisi (capp. quarto e

quinto), sia sui contenuti della crisi stessa nei tre ambiti esposti. Nella terza parte è particolarmente importante il cap. undicesimo sull'attraversare la crisi.

■ *Per le comunità consacrate o le assemblee, vicarie presbiterali di una diocesi:* mi sembra molto interessante fare percorrere, con la guida di un esperto, le proposte formative correlate al capitolo decimo sul riconoscere le crisi, in vista di abilitarsi a prendere a cuore la situazioni di fratelli e sorelle che vivono particolari momenti di difficoltà.